



RELAZIONE DI CONFORMITÀ DEL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA E DEL REGOLAMENTO DEL PARCOAL P.P.T.R.

(art. 98 delle N.T.A. Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, D.G.R. n. 176 del 16/02/2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015)

Servizio Tecnico - Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Arch. Mariagiovanna DELL'AGLIO

Dott.ssa Anna Grazia FRASSANITO

Dott.ssa Chiara MATTIA

Geom. Luigi BOMBINO

L'enfasi posta dalla Convenzione Europea del Paesaggio, e conseguentemente dal Codice dei beni Culturali e del Paesaggio di cui al D.Lgs 42/2004 e sm.i., al patrimonio paesaggistico, per la sua valenza culturale, ambientale, sociale, storica e quale elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni, si ripercuote sulle politiche di conservazione e gestione delle aree naturali protette.

Difatti l'art. 145 del Codice dei beni Culturali e del Paesaggio, sancisce che le disposizioni del Piano Paesaggistico, per quanto attiene alla tutela del paesaggio, siano comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette, riformulando la previsione della Legge Quadro sulle Aree Protette, secondo cui il Piano per il Parco sostituisce ad ogni livello i piani paesistici, i piani territoriali o urbanistici e ogni altro strumento di pianificazione.

Con l'approvazione del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, avvenuta con D.G.R. n. 176 del 16/02/2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, è possibile esaminare, in forma consolidata e completa, gli indirizzi, obiettivi, prescrizioni e progetti elaborati dalla Regione Puglia, rispetto in particolare all'Ambito territoriale in cui ricade il Parco Nazionale dell'Alta Murgia e più in generale è possibile confrontarsi con le strategie territoriali di sviluppo territoriale e socio-culturale formalizzate della Regione.

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia è inserito nell'Ambito di Paesaggio n.6 "Alta Murgia", cui è dedicata una delle Schede d'Ambito del PPTR, individuandone beni paesaggistici, valori patrimoniali, criticità, elementi invariati ("regole statutarie") che contribuiscono alla definizione dell'identità regionale ed obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale.

In coerenza dunque con gli ultimi indirizzi in tema di paesaggio ed al fine di garantire una pianificazione ambientale e paesaggistica coordinata e condivisa del territorio dell'Alta Murgia, è necessario garantire la coerenza tra gli obiettivi e le azioni proposte nel Piano per il Parco e quelli del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Regione Puglia, come peraltro verificata in sede di procedura di VAS al Piano.

I. IL PIANO PER IL PARCO ED IL REGOLAMENTO DEL PARCO

In linea con le finalità della Legge Quadro sulle Aree Naturali Protette, L. 394/91, Art. 1, ovvero di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese: formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche e biologiche, o gruppi di esse, che hanno rilevante valore naturalistico e ambientale, il Piano per il Parco persegue le seguenti finalità:

- a) *conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;*
- b) *applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;*
- c) *promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;*
- d) *difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici.*

Il Piano è pertanto lo strumento principale di **regolazione delle attività di trasformazione e gestione** del relativo territorio, introducendo altresì una dimensione **"strategica" e "progettuale"**, attraverso una strategia generale di conservazione e sviluppo.

Il Piano per il Parco nasce attraverso un processo logico-temporale: **1. Fase Conoscitiva; 2. Fase di interpretazione e sintesi; 3. Fase di progetto**



1. La Fase conoscitiva si è avvalsa degli studi di base prodotti dal Politecnico di Bari per la Regione Puglia e la Provincia di Bari (1999-2000), ampliandone, aggiornandone e integrandone i contenuti anche nel corso della procedura di VAS. La lettura degli elaborati del Quadro Conoscitivo permette di avere un **insieme completo e integrato delle conoscenze** con tavole tematiche relative a:

- *Geologia, geomorfologia, idrologia, pedologia*
- *Uso del suolo, vegetazione, flora e habitat, aspetti ecologici e naturalistici, valore faunistico*
- *Quadro programmatico – pianificatorio, vincoli paesaggistici, archeologici e architettonici, idrologici*
- *Valori archeologici, architettonici e culturali*
- *Infrastrutture*

2. Fase di interpretazione e sintesi, consiste nella valutazione e selezione degli **elementi strutturanti**, delle **risorse qualificanti**, delle **criticità** e una lettura aggregata della **vegetazione**, della **sensibilità**, delle **unità di paesaggio**, con uno specifico elaborato cartografico dedicato alla rappresentazione delle richieste e segnalazioni pervenute nel corso della prima fase del processo di piano sotto forma di Carta delle Istanze.

Fanno parte del Quadro interpretativo del Piano:

- *Carta degli elementi strutturanti e dei fattori qualificanti;*
- *Carta delle interferenze e criticità;*
- *Carta della sensibilità della vegetazione;*
- *Carta delle unità di paesaggio;*
- *Carta delle istanze e repertorio dei progetti del Parco;*

3. La Fase di progetto è finalizzata a **regolare** le attività di trasformazione e gestione del relativo territorio, introducendo altresì una dimensione *“strategica” e “progettuale”*, si compone di:

- *Relazione generale e relativi allegati*
- *Carta delle azioni strategiche e della rete ecologica territoriale;*
- *Carta della zonizzazione e delle aree contigue;*
- *Carta delle attrezzature e dei servizi del Parco;*
- *Carta degli interventi e dei progetti prioritari;*
- *Norme Tecniche di Attuazione (NTA);*

La dimensione regolativa

Il territorio del Parco Nazionale dell’Alta Murgia presenta aree diverse in ragione delle differenti situazioni naturali e antropiche che si sono susseguite nei secoli. Pertanto il territorio è stato distinto in **ambiti a diverso grado di trasformabilità/tutela e con destinazioni funzionali diverse**.

Le zone di riserva a minor grado di trasformabilità sono, a loro volta articolate in **zona A** di Riserva integrale e **Zona B** di Riserva generale orientata.

La Zona C di protezione è principalmente legata alla gestione delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali e aperta agli interventi ad esse necessari.

La Zona D di Sviluppo Economico e Sociale è quella nella quale le attività e/o le strutture sono prevalenti sugli aspetti naturali, pertanto accoglie e promuove attività compatibili con i fini del Parco.

La dimensione strategica

Il Piano persegue la promozione del paesaggio rurale e naturale dell’Alta Murgia delle singole risorse storiche, archeologiche ed etnoantropologiche, quali elementi primari dell’identità dei luoghi, e risorse strategiche collettive delle comunità locali e patrimonio universale, promuove a tal fine accordi per lo sviluppo sostenibile del Parco con le competenti Amministrazioni.

Sono state pertanto individuati progetti prioritari (art.21 N.T.A.) legati al ruolo che molti beni storico architettonici, archeologici o paleontologici possono assumere nel quadro del sistema della fruizione turistica ed escursionistica del Parco (4. Fruizione e sviluppo del territorio 5. Valorizzazione delle risorse), ma anche alla corretta conservazione e gestione delle risorse (1. Natura e conservazione; 2. Gestione agro-forestale e dei pascoli; 3. Gestione delle risorse); nonché 5 progetti speciali nei settori di valore strategico e che richiedono una approfondita valutazione tecnica attuativa di intervento e di gestione:

1. gestione forestale;
2. gestione dei pascoli;
3. gestione della fauna;
4. Rete integrata della mobilità lenta del Parco;
5. recupero e valorizzazione delle terre civiche.

Il Regolamento del Parco è lo strumento che disciplina, ai sensi dell'art. 11 della Legge n. 394/91, i criteri, le forme e i modi per l'esercizio delle attività e per l'esecuzione delle opere e degli interventi consentiti nel Piano per il Parco; persegue la tutela e promozione di uno sviluppo integrato e compatibile con la conservazione dei valori e delle caratteristiche naturali, paesistiche, antropologiche, storiche e culturali dell'Alta Murgia; promuove il Parco quale elemento dell'identità del territorio, stabilendo altresì le eventuali deroghe ai divieti di Legge.

II. CONFORMITÀ DEL PIANO DEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA E DEL REGOLAMENTO DEL PARCO AL P.P.T.R.

La presente relazione è pertanto finalizzata a verificare sia la conformità del Piano per il Parco e del Regolamento al P.P.T.R. approvato con D.G.R. n. 176 del 16/02/2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015, ai sensi dell'art. 98 delle N.T.A. del predetto Piano Paesaggistico, ma anche a definire un percorso coerente e integrato tra detti strumenti di pianificazione, quale fondamento di una gestione sostenibile del territorio, come peraltro sancita da un protocollo d'intesa tra Ente Parco e Regione nel dicembre 2008, relativo ad alcuni progetti di valenza territoriale e paesaggistica.

In particolare la presente relazione è atta a verificare la conformità dei documenti del Piano per il Parco e del Regolamento del Parco a:

- II.I. AMBITI PAESAGGISTICI, OBIETTIVI DI QUALITÀ E NORMATIVE D'USO - TITOLO V N.T.A. PPTR*
- II.II. DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI E DEGLI ULTERIORI CONTESTI - TITOLO VI N.T.A. PPTR*
- II.III. LO SCENARIO STRATEGICO - TITOLO IV N.T.A.*

Di seguito è stato predisposto un quadro sinottico di confronto tra elaborati, indirizzi, direttive e prescrizioni del PPTR e del Piano per il Parco ed il Regolamento, al fine di verificare la conformità per quanto attiene la tutela del paesaggio, ovvero di apportare le correzioni e modifiche necessarie, a norma dell'art. 98 delle N.T.A. del predetto Piano Paesaggistico.

Si premette tuttavia che ai fini di conformare il Piano al PPTR ed al dettato dell'art. 145 del D.Lgs. 42/2004, all'Art. 1 delle N.T.A. e all'art. 1 del Regolamento sono stati aggiunti il comma:

Le disposizioni del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) in materia di tutela del paesaggio sono prevalenti sulle disposizioni del presente Piano. Gli interventi che comportano modificazione dei luoghi e dei beni tutelati come Beni Paesaggistici ovvero come Ulteriori Contesti, così come delimitati dal PPTR ai sensi dell'art. 143 del D. L.vo n. 42/2004 e ss.mm.ii., sono sottoposti ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 90 del medesimo PPTR. In caso di sovrapposizione di disposizioni normative, qualora non compatibili, prevalgono le norme più restrittive.

**III.1. AMBITI PAESAGGISTICI, OBIETTIVI DI QUALITA' E NORMATIVE D'USO - TITOLO V N.T.A. PPTR
- AMBITO 6 – ALTA MURGIA**

OBIETTIVI DI QUALITA' PAESAGGISTICA E TERRITORIALE Ambito Alta Murgia	INDIRIZZI	DIRETTIVE	OBIETTIVI GENERALI PPAM	COERENZA DIRETTIVE PPTR-AZIONI E PROGETTI PPAM	AZIONI E PROGETTI PPAM
A.1 Struttura idro-geomorfologica					
<p>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici;</p> <p>1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la Diversità dei paesaggi regionali dell'acqua;</p> <p>1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.</p>	<p>-- tutelare la permeabilità dei suoli atti all'infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda;</p> <p>- tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali dei solchi erosivi fluvio carsici delle lame dell'altopiano al fine di garantire il deflusso superficiale delle acque;</p> <p>- tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque;</p> <p>- tutelare il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti;</p> <p>- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;</p> <p>- mitigare il rischio idraulico e geomorfologico nelle aree</p>	<p>- Individuano e tutelano la naturalità delle diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte;</p> <p>- tutelano le aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli e boschi;</p> <p>- prevedono misure atte a contrastare le occupazioni e le trasformazioni delle diverse forme della morfologia carsica e il loro recupero se trasformate;</p> <p>- individuano e tutelano il reticolo di deflusso anche periodico delle acque, attraverso la salvaguardia dei solchi erosivi, delle ripe di erosione fluviale e degli orli di scarpata e di terrazzo;</p> <p>- prevedono misure atte a contrastare l'occupazione, l'artificializzazione e la trasformazione irreversibile dei sochi erosivi fluvio-carsici;</p> <p>- individuano e tutelano il reticolo di deflusso naturale del costone occidentale;</p> <p>- prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi del costone occidentale e ad impedire ulteriore artificializzazione del sistema idraulico;</p> <p>- salvaguardano il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti, impedendo ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua;</p> <p>- prevedono misure atte a impedire il dissodamento integrale e sistematico dei terreni calcarei;</p> <p>- prevedono forme di recupero dei pascoli trasformati in seminativi, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo;</p> <p>- prevedono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza delle aree a maggior pericolosità;</p> <p>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle aree di versante e di scarpata a pericolo di frana;</p>	<p>1. Riequilibrio, riassetto e qualificazione degli utilizzi delle componenti ambientali primarie (acque, suolo, cave, etc) e miglioramento dei servizi gestionali per acqua, energia, rifiuti, con specifica attenzione alle filiere agricole e zootecniche;</p> <p>2. Conservazione e tutela del patrimonio naturalistico dei geositi e dei biotopi;</p> <p>3. Valorizzazione delle risorse geologiche, storiche e archeologiche e dei siti d'interesse;</p> <p>4. OBIETTIVI unità di Paesaggio PPAM Art. 18 N.T.A.: a) Piana ulivetata del versante adriatico: la tutela del mosaico paesaggistico caratterizzato da colture arboree mediterranee, boschi mesofilli, xerofili e imboscamenti di conifere, la protezione degli ambienti carsici; la promozione di forme di allevamento, pascolo, e agricoltura non intensive, ecologicamente sostenibili e polifunzionali, privilegiando le colture estensive, in asciutto; l'utilizzo di colture tradizionali autoctone e tipiche del paesaggio murgiano; il recupero dei sistemi insediativi rurali, finalizzato anche a una nuova reinterpretazione funzionale secondo quanto indicato dal Piano; il mantenimento delle strutture tipiche della natura carsica dell'Alta Murgia e della leggibilità delle modalità insediative della tradizione storica</p>	<p>- Il PPAM individua le componenti e recepisce le previsioni contenute nel <i>Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico</i> nonché nel <i>Piano di Tutela delle Acque</i> della Regione Puglia e Basilicata, e nelle disposizioni vigenti degli strumenti di pianificazione paesaggistica.</p> <p>- Prevede inoltre apposita disciplina di tutela e gestione dei boschi e dei pascoli, di recupero a naturalità dei pascoli trasformati mediante scarificazione e frantumazione meccanica della roccia calcarea mediante appositi progetti, e di recupero degli impianti estrattivi e minerari.</p> <p>Individua ed introduce altresì una disciplina di tutela relativa al reticolo di deflusso anche periodico delle acque ed a pozze d'acqua naturali ed artificiali, censite dall'Ente Parco ai fini della loro conservazione e corretta gestione.</p>	<p>elaborati di riferimento per le componenti idrogeomorfologiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Carta geologica - Carta geomorfologica - Carta idrogeologica - Carta pedologica - Carta dei vincoli idrogeologici e dei piani di assetto idrogeomorfologico - Carta della zonizzazione e delle aree contigue, con individuazione in Zona A dei geositi di elevata qualità paesaggistica art. 7 N.T.A ed individuazione in Zona B delle lame di valore paesaggistico e naturalistico. - Carta delle azioni strategiche e della rete ecologica territoriale <p>Disciplina di tutela componenti idrogeomorfologiche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Recepimento delle discipline del P.T.A. e del PAI/Puglia e Basilicata, e di quella degli strumenti di pianificazione paesaggistica, con prescrizioni per la difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici ed Idrogeologici (art. 17 N.T.A.); - disciplina di tutela dei corpi idrici, per l'assetto idrogeologico e per la riqualificazione ambientale (artt. 23, 24, 25 Regolamento); - disciplina di tutela dei valori geomorfologici e recupero degli impianti estrattivi e minerari (art. 26, 27, 28 del Regolamento); - Prescrizioni relative alla Zona B per le aree boscate (art. 7 N.T.A.) - Prescrizioni per il recupero ambientale degli impianti estrattivi (art. 9 N.T.A, artt. 27, 28 Regolamento) - Azioni per lo sviluppo della rete ecologica (art. 14 N.T.A.); - divieti di cui all'art. 17 Regolamento, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> a. divieto di trasformare le superfici destinate a pascolo; b. recupero a naturalità dei pascoli trasformati mediante scarificazione e frantumazione meccanica della roccia calcarea; c. divieto di utilizzare fertilizzanti chimici, fitofarmaci e pirodiserbo nell'ambito delle aree coperte dagli habitat di interesse comunitario e prioritari; - disciplina relativo all'esercizio dell'attività agricola, in particolare il divieto di livellamento dei terreni e l'utilizzo della lavorazione a reggipoggio per terreni con acclività superiore al 10% (art. 37 Regolamento); - promozione di interventi di risanamento e di recupero ambientale dei siti degradati, con particolare riferimento a quelli interessati da scarichi di reflui e da discarica di rifiuti

	<p>instabili dei versanti argillosi della media valle del Bradano;</p> <p>- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle.</p>	<p>- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse;</p> <p>- prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o discariche lungo i versanti.</p>	<p>locale; la riduzione del fenomeno della dispersione insediativa.</p> <p>b) Altopiano della Murgia Alta: la protezione degli ambienti carsici; la promozione di forme di allevamento, pascolo, e agricoltura non intensive, ecologicamente sostenibili e polifunzionali, privilegiando le colture estensive, in asciutto; l'utilizzo di colture tradizionali autoctone e tipiche del paesaggio murgiano (cerealicoltura, foraggiere avvicendate, prati e pascoli); il recupero dei sistemi insediativi rurali, finalizzato anche ad una reinterpretazione funzionale secondo quanto indicato dal Piano; il mantenimento delle strutture tipiche della natura carsica e della leggibilità delle modalità insediative della tradizione storica locale;</p> <p>c) Costone murgiano: la protezione degli ambienti carsici; l'adozione di forme di pascolo non intensivo; la tutela e valorizzazione della "quinta" del costone murgiano; la tutela del sistema masseria da campo/jazzo;</p> <p>d) Piana cerealicola del versante ionico: la tutela e valorizzazione della "quinta" del costone murgiano, la tutela del sistema masseria da campo/jazzo, la tutela delle manifestazioni idrogeomorfologiche.</p>		<p>urbani e speciali e di altro materiale inquinante (art. 25 Regolamento);</p> <p>Progetti speciali e prioritari</p> <p>Progetti Speciali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gestione forestale; - gestione dei pascoli; <p>Progetti prioritari</p> <ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione e valorizzazione multifunzionale del laghetti artificiali e naturali; - progetto sperimentale di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento; - Recupero e valorizzazione della Grave Ferratella; - recupero e valorizzazione delle cave dismesse di bauxite in località Murgetta Rossa; - valorizzazione del Pulo di Altamura; - restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco suburbano agro-forestale nel territorio del Comune di Altamura; - restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco suburbano agro-forestale nei territori dei Comuni di Toritto, Cassano e Grumo Appula; - progetto sperimentale di riqualificazione di Lama Balice; - progetto di ricognizione, caratterizzazione, analisi di rischio ed intervento nelle zone contaminate da spandimento di fanghi; - recupero e riqualificazione ambientale delle cave;
--	---	--	--	--	--

A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale

<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;</p> <p>2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p> <p>2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p> <p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali;</p> <p>4.3 Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco.</p> <p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;</p> <p>4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;</p> <p>4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo.</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.</p> <p>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.</p> <p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p>	<p>- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;</p> <p>- salvaguardare la continuità dei corridoi ecologici costituiti dal sistema fluvio carsico delle lame;</p> <p>- salvaguardare il sistema di stepping stone costituito dal complesso e articolato delle forme carsiche;</p> <p>- salvaguardare gli habitat di grande valore naturalistico e storico – ambientale dell'altopiano;</p> <p>- salvaguardare la continuità ecologica dei solchi torrentizi fossili (lame) di erosione del costone occidentale;</p> <p>- tutelare il sistema idrografico del bacino del Bradano e dei suoi affluenti;</p> <p>- salvaguardare la diversità ecologica, e la biodiversità degli ecosistemi forestali;</p>	<p>- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi;</p> <p>- prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione del progetto territoriale della Rete Ecologica Polivalente (REP) approfondendola alla scala locale;</p> <p>- definiscono specificazioni progettuali e normative al fine della implementazione della Rete Ecologica regionale per la tutela della Biodiversità (REB), in particolare attraverso la riconnessione dei pascoli frammentati dallo spietramento/frantumazione;</p> <p>- prevedono misure atte a impedire la compromissione della funzionalità della rete ecologica;</p> <p>- prevedono opere di tutela e valorizzazione della valenza naturalistica del sistema delle lame;</p> <p>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree delle lame da strutture antropiche ed attività improprie;</p> <p>- evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza delle lame con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali;</p> <p>- individuano le diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte al fine di tutelarne la naturalità;</p> <p>- prevedono misure atte a impedire la semplificazione e l'occupazione del sistema delle forme carsiche da parte di strutture antropiche ed attività improprie;</p> <p>- individuano e tutelano della vegetazione rupestre del castello del Garagnone, della vegetazione igrofila delle "cisterne" dei "votani" e dei "laghi" (ristagni d'acqua temporanei), della vegetazione boschiva anche residuale, dei pascoli arborati.</p> <p>- prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi fossili (lame) del costone occidentale e a impedire ulteriore artificializzazione del sistema naturale;</p> <p>prevedono opere di tutela e valorizzazione del sistema naturale del bacino del fiume Bradano e dei suoi affluenti;</p> <p>prevedono la conservazione e il miglioramento strutturale degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico (il Bosco Difesa Grande, Scoparello, i nuclei di Fragno, le</p>	<p>1. Conservazione e tutela del patrimonio naturalistico dei geositi e dei biotopi</p> <p>2. Tutela e valorizzazione del patrimonio tradizionale, storico architettonico, promuovendo l'incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative, di nuove competenze, di nuove professionalità;</p> <p>3. Promozione di un modello di sviluppo eco-sostenibile che integri innovazione e tradizioni locali, non arrechi danno all'ambiente ed alle risorse naturali, contribuendo nel contempo ad innalzare il livello di qualità della vita dell'intera comunità, anche mediante l'incentivazione del sistema dell'accoglienza, dell'escursionismo, della fruizione sociale e delle attività produttive tradizionali;</p> <p>4. riqualificazione delle attività produttive esistenti di carattere prevalentemente agricolo integrazione delle aziende agricole nell'economia dei servizi turistici ed escursionistici del Parco e loro potenziamento e qualificazione energetico-ambientale nel rispetto delle caratteristiche del contesto paesaggistico ed ecologico dell'Alta Murgia.</p>	<p>- Il PPAM individua ed approfondisce le componenti della struttura ecosistemica murgiana, recepisce per quanto attiene alla sola tutela del paesaggio disposizioni vigenti degli strumenti di pianificazione paesaggistica;</p> <p>- individua ed approfondisce la rete ecologica territoriale, prevedendo apposite azioni per il relativo sviluppo (art. 14 N.T.A.).</p> <p>-Il Piano individua e tutela (art. 23 regolamento) il sistema delle lame presenti nel Parco, ponendo in zona A.e B, quelle di valore paesaggistico e naturalistico.</p> <p>- Il PPAM individua le componenti e recepisce le previsioni contenute nel Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico nonché nel Piano di Tutela delle Acque, e nelle disposizioni vigenti degli strumenti di pianificazione paesaggistica (sez. II e III Regolamento).</p> <p>- Individua ed introduce altresì una disciplina di tutela relativa al reticolo di deflusso anche periodico delle acque ed a pozze d'acqua naturali ed artificiali, censite dall'Ente Parco ai fini della loro conservazione e corretta gestione.</p> <p>-Il Piano individua e tutela gli habitat, le pozze d'acqua naturali ed artificiali, la vegetazione boschiva presente nel territorio del Parco, prevedendo altresì appositi progetti per la tutela, valorizzazione e gestione;</p> <p>-Il Piano individua e tutela il sistema delle lame, anche del costone murgiano, presenti nel Parco, ponendo in zona A e B, quelle di valore paesaggistico e naturalistico;</p> <p>-oltre alla disciplina di tutela del sistema idrografico, tra gli obiettivi dell'unità di paesaggio della Piana cerealicola del versante ionico è prevista la tutela delle manifestazioni idrogeomorfologiche;</p> <p>- il Piano oltre a censire gli ecosistemi forestali in zona B, prevede apposita disciplina gestionale, nonché per la difesa dagli incendi e per la raccolta dei</p>	<p>elaborati di riferimento per le componenti ecosistemico-ambientali del PPAM</p> <p>- <i>Carta della struttura ecosistemica ambientale - componenti botanico-vegetazionali</i></p> <p>- <i>Carta dell'uso del suolo</i></p> <p>- <i>Carta delle unità ecosistemiche</i></p> <p>- <i>Carta della vegetazione</i></p> <p>- <i>Carta fisionomico-strutturale della vegetazione forestale</i></p> <p>- <i>Carta dei tipi di habitat naturali di interesse comunitario</i></p> <p>- <i>Carta delle aree di importanza faunistica</i></p> <p>- <i>Carta del valore faunistico</i></p> <p>- <i>Carta degli elementi strutturanti e dei fattori qualificanti;</i></p> <p>- <i>Carta delle interferenze e criticità;</i></p> <p>- <i>Carta della sensibilità della vegetazione;</i></p> <p>- <i>Carta delle unità di paesaggio</i></p> <p>- <i>Carta delle azioni strategiche e della rete ecologica territoriale</i></p> <p>- <i>Carta degli interventi e dei progetti prioritari</i></p> <p>- <i>Carta delle attrezzature e dei servizi del Parco</i></p> <p>Disciplina di tutela</p> <p>Il Piano ed il Regolamento del Parco, per le finalità di Legge, contemplano già all'interno dei relativi documenti ed elaborati apposita disciplina di tutela e gestione delle componenti vegetazionali di importanza naturalistica, ecologica e di difesa del suolo, e di ogni ambiente di particolare interesse biologico, nonché degli elementi anche singoli di rilevante valore storico ed estetico:</p> <p>-ART. 10, 11, 12, 13, 14 N.T.A.</p> <p>-ART. 3, 17, 19, 21, 22, 37 e 38 REGOLAMENTO</p> <p>In particolare all' ART. 14 il Piano definisce la rete ecologica come unità ecosistemiche, che costituiscono gli elementi di eccellenza per la connessione ecologica dei nodi interni e di questi con le aree esterne, e definisce le azioni atte a sviluppare la stessa:</p> <p>- consolidamento di versanti e scarpate con tecniche di ingegneria naturalistica;</p> <p>- riqualificazione di aree degradate;</p> <p>- recupero e rinaturalizzazione dei suoli trasformati;</p> <p>- tutela e la valorizzazione delle terre civiche per i loro usi pubblici;</p> <p>- realizzazione di fasce arboree stradali, siepi in aree agricole e nuove aree boscate extraurbane di interesse naturalistico;</p> <p>- ripristino di muretti a secco e di altri manufatti di interesse storico connessi ai cicli biologici della fauna;</p> <p>- miglioramento di aree boscate esistenti;</p> <p>- realizzazione di habitat per specie di interesse conservazionistico;</p>
--	---	--	---	--	--

<p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p>	<p>-Salvaguardare l'ecosistema delle pseudo steppe mediterranee dei pascoli dell'altopiano.</p> <p>- Migliorare la valenza ecologica delle aree in abbandono e controllarne gli effetti erosivi;</p> <p>- salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai pascoli rocciosi dell'altopiano associati alle colture cerealicole in corrispondenza delle lame e ai paesaggi delle quotizzazioni ottocentesche ("quite");</p> <p>- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento;</p> <p>- conservare e valorizzare il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica;</p>	<p>quercete presso Serra Laudati, Circito, Fra Diavolo, i boschi di caducifoglie autoctone tra l'alta e Bassa Murgia e i piccoli lembi presso Minervino.);</p> <p>- prevedono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica;</p> <p>- promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione;</p> <p>individuano e tutelano gli ecosistemi delle pseudo steppe dell'altopiano;</p> <p>- promuovono l'attività agro-silvo-pastorale tradizionale come presidio ambientale del sistema dei pascoli e dei tratturi;</p> <p>- prevedono misure atte a impedire le opere di spietramento/frantumazione e il recupero dei pascoli, anche attraverso la riconnessione della frammentazione dei pascoli conseguente allo spietramento.</p> <p>- Promuovono i processi di ricolonizzazione naturale delle aree agricole in abbandono con particolare riferimento a quelle ricavate attraverso azioni di spietramento/frantumazione;</p> <p>- individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; Individuano i paesaggi rurali dei pascoli rocciosi al fine di tutelarne l'integrità;</p> <p>- prevedono misure atte a favorire l'attività di allevamento anche attraverso la formazione e l'informazione di giovani allevatori;</p> <p>- prevedono misure per l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola (agriturismo, artigianato) con l'escursionismo naturalistico e il turismo d'arte;</p> <p>- prevedono misure atte a impedire lo spietramento dei pascoli e la loro conversione in seminativi e il recupero dei pascoli già trasformati in semitativi;</p> <p>- individuano l'edilizia rurale storica quali trulli, case e casine, poste e riposi, masserie, jazzi, muretti a secco, al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza;</p> <p>- promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;</p> <p>- individuano, ai fini del loro recupero e valorizzazione, le numerose strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico quali votani, cisterne, piscine, pozzi, neviere;</p>	<p>5. OBIETTIVI unità di Paesaggio PPAM</p> <p>Art. 18 N.T.A.:</p> <p>a. Piana ulivettata del versante adriatico: la tutela del mosaico paesaggistico caratterizzato da colture arboree mediterranee, boschi mesofili, xerofili e imboschimenti di conifere, la protezione degli ambienti carsici; la promozione di forme di allevamento, pascolo, e agricoltura non intensive, ecologicamente sostenibili e polifunzionali, privilegiando le colture estensive, in asciutto; l'utilizzo di colture tradizionali autoctone e tipiche del paesaggio murgiano; il recupero dei sistemi insediativi rurali, finalizzato anche a una nuova reinterpretazione funzionale secondo quanto indicato dal Piano; il mantenimento delle strutture tipiche della natura carsica dell'Alta Murgia e della leggibilità delle modalità insediative della tradizione storica locale; la riduzione del fenomeno della dispersione insediativa.</p> <p>b. Altopiano della Murgia Alta: la protezione degli ambienti carsici; la promozione di forme di allevamento, pascolo, e agricoltura non intensive, ecologicamente sostenibili e polifunzionali, privilegiando le colture estensive, in asciutto; l'utilizzo di colture tradizionali autoctone e tipiche del paesaggio murgiano (cerealicoltura, foraggiere avvicendate, prati e pascoli); il recupero dei sistemi insediativi rurali, finalizzato anche ad una reinterpretazione funzionale secondo quanto indicato dal Piano; il mantenimento delle strutture tipiche della natura carsica e della leggibilità delle modalità insediative della tradizione storica locale;</p> <p>c. Costone murgiano: la protezione degli ambienti carsici; l'adozione di forme di pascolo non intensive; la tutela e valorizzazione della "quinta" del costone murgiano; la tutela del sistema masseria da campo/jazzo;</p> <p>d. Piana cerealicola del versante ionico: la tutela e valorizzazione della "quinta" del costone murgiano, la tutela del sistema masseria da campo/jazzo, la tutela delle manifestazioni idrogeomorfologiche.</p>	<p>prodotti del sottobosco(artt. 21 e 22 Regolamento) ed il progetto speciale di gestione forestale.</p> <p>Il Piano individua e tutela le superfici a pascolo, incentivando il permanere di peculiari forme di uso delle risorse naturali e di attività umane tradizionali agro-pastorali, disciplinandone le modalità di gestione (artt. 37 e 38 Regolamento).</p> <p>Pone tra i divieti di cui all'art. 17 del Regolamento, quello di trasformare le superfici destinate a pascolo;</p> <p>Incentiva il recupero a naturalità dei pascoli trasformati mediante scarificazione e frantumazione meccanica della roccia calcarea; attraverso un "Progetto di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento". All'esito di tale progetto deve essere assicurata, per i suoli trasformati in Zona A, la riconversione in pascolo naturale. Per i suoli ricadenti nelle zone B e C la riconversione in pascolo naturale o in bosco.</p> <p>-Il Piano persegue la promozione del paesaggio rurale e naturale dell'Alta Murgia quale elemento primario dell'identità dei luoghi, individua a tal fine quattro unità di paesaggio, con individuazione delle relative invariati strutturali ed obiettivi di qualità.</p> <p>- Incentiva l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola e la valorizzazione delle attività tradizionali e della identità culturale (art. 8 N.T.A., ART. 39 e 42 del Regolamento).</p> <p>-Il Piano censisce l'edilizia rurale storica e prevede apposita disciplina in particolare per i <i>manufatti di interesse architettonico-monumentale</i>. Disciplina altresì il relativo recupero, in linea con le Linee guida del PPTR. Incentiva l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola e la valorizzazione delle attività tradizionali e della identità culturale (art. 8, 20, 23 N.T.A., ART. 39 e 42 del Regolamento).</p> <p>-Individua e tutela le pozze d'acqua naturali ed artificiali e vieta l'eliminazione o trasformazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario di rilevanza ecologica, quali muretti a</p>	<p>- recupero di cave;</p> <p>- creazione di attraversamenti di infrastrutture per la fauna, per la mitigazione dell'impatto delle infrastrutture viarie (art. 7 Regolamento).</p> <p>-Art. 18 N.T.A. COMPONENTE PAESAGGISTICA, ARCHITETTONICA ED ARCHEOLOGICA (Individuazione delle Unità di paesaggio).</p> <p>-Artt. 8, 20, 23 N.T.A., ART. 39 e 42 del Regolamento (integrazione multifunzionale dell'attività agricola e la valorizzazione delle attività tradizionali e della identità culturale).</p> <p>- Art. 23, 24 Regolamento – <i>tutela dei corpi idrici e assetto idrogeologico.</i></p> <p>Progetti speciali e prioritari</p> <p>Progetti Speciali:</p> <p>-gestione forestale;</p> <p>- gestione dei pascoli;</p> <p>- gestione della fauna;</p> <p>-Rete integrata della mobilità lenta del Parco;</p> <p>- recupero e valorizzazione delle terre civiche;</p> <p>Progetti prioritari</p> <p>1. Natura e conservazione</p> <p>- riqualificazione e valorizzazione multifunzionale dei laghetti artificiali e Naturali;</p> <p>- Batracomurgia: monitoraggio Anfibi e raccolte d'acqua</p> <p>2. Gestione agro-forestale e dei pascoli</p> <p>- progetto sperimentale di riqualificazione e destinazione a pascolo e rimboschimento delle aree sottoposte a spietramento;</p> <p>- formazione, Educazione Ambientale e Prevenzione incendi (F.ED.A.P.I.);</p> <p>-Sistema di convenzionamento con gli operatori agro-zootecnici del Parco per la corretta gestione del territorio;</p> <p>-Recupero della pecora di razza altamura (I.N.C.I.P.I.T.);</p> <p>- Valorizzazione della lana ovi-caprina prodotta dalle aziende zootecniche del Parco (PartnerSheep);</p> <p>-Sostegno e promozione delle attività agricole e zootecniche tradizionali in coerenza con il P.P.E.S. (MARCHIOLAB);</p> <p>-Agroecosistemi: dalla qualità dell'ambiente alla qualità delle produzioni;</p> <p>3. Valorizzazione delle risorse</p> <p>- "Grandi attrattori: museo e valle dei dinosauri" in Altamura;</p> <p>- "Grandi attrattori: paesaggi di Castel del Monte";</p> <p>- valorizzazione della Grotta Lamalunga e del reperto paleoantropologico dell'Uomo di Altamura;</p> <p>- recupero e valorizzazione delle cave dismesse di bauxite in località Murgetta Rossa;</p> <p>- valorizzazione del Pulo di Altamura;</p>
--	---	--	---	--	--

	<p>- salvaguardare la complessità delle colture arborate che si attestano sul gradino murgiano caratterizzate dalla consociazione di oliveti, mandorleti e vigneti;</p> <p>- riqualificare il sistema di poderi dell'Ente Riforma attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura;</p> <p>- salvaguardare i residui lembi boscati che si sviluppano nelle zone più acclivi della Fossa Bradanica;</p> <p>- salvaguardare il sistema jazzo/masseria presente lungo il costone murgiano;</p> <p>- tutelare i mosaici agricoli periurbani di Gioia del Colle e Santeremo in Colle, Gravina e Altamura;</p> <p>- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agroambientali.</p>	<p>- promuovono misure atte a conservare la complessità della trama agricola, contrastando la semplificazione dei mosaici alberati e l'abbandono della coltivazione del mandorlo;</p> <p>- prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente e alla limitazione dei fenomeni di abbandono.</p> <p>- prevedono misure atte a contrastare l'estensione delle coltivazioni cerealicole a scapito delle superfici boscate;</p> <p>- prevedono misure atte a mitigare l'impatto dell'allargamento della via Appia sul sistema jazzo/masseria del costone murgiano;</p> <p>- prevedono misure atte a valorizzare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR (Patto città-campagna);</p> <p>- prevedono misure atte a valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane;</p> <p>- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Tratturo Melfi- Castellaneta; Gravina-Botromagno; Belmonte-S. Angelo; Via Appia e insediamenti rupestri, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p> <p>- promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.</p>		<p>secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili.</p> <p>-Il Piano persegue la promozione del paesaggio rurale e naturale dell'Alta Murgia quale elemento primario dell'identità dei luoghi, individua a tal fine quattro unità di paesaggio, con individuazione delle relative invarianti strutturali ed obiettivi di qualità, atti anche a conservare la complessità della relativa trama agricola.</p> <p>- Il Piano incentiva il recupero dei manufatti esistenti, incentivando l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola e la valorizzazione delle attività tradizionali e della identità culturale (art. 8, 20, 23 N.T.A., ART. 39 e 42 del Regolamento).</p> <p>Il Piano fa divieto di tagliare o trasformare le aree boscate (art. 10 N.T.A., artt. 3 e 17 Regolamento).</p> <p>-Il Piano in linea generale prevede misure atte a mitigare l'impatto delle infrastrutture viarie (art. 7 Regolamento).</p> <p>Il Parco non è interessato da aree periurbane, così individuate nel Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR (Patto città-campagna);</p> <p>- Il Piano promuove la fruizione dei contesti topografici stratificati in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR, Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali: In particolare prevede il rafforzamento della rete ferroviaria, la creazione del sistema di percorsi di fruizione guidati, ciclabili e trekking, di collegamento dei principali elementi qualificanti presenti. Promuove altresì la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, quali elementi qualificanti del paesaggio murgiano (Allegato VII e Tav. 21 e 28 di Piano).</p>	<p>- valorizzazione percorsi e aree archeologiche nel sito del Cavone;</p> <p>- Valorizzazione del sito paleontologico cava Cioce;</p> <p>- Recupero e valorizzazione della Grave Ferratella;</p> <p>- progetto sperimentale di riqualificazione di Lama Balice;</p> <p>- restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco suburbano agro-forestale nel territorio del Comune di Altamura;</p> <p>- restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco suburbano agro-forestale nei territori dei Comuni di Toritto, Cassano e Grumo Appula;</p> <p>- Recupero e valorizzazione di Iazzo Sant' Angelo;</p> <p>- valorizzazione funzionale della Torre Guardiani - Jazzo Rosso;</p> <p>- recupero della Torre Pagliaia;</p> <p>- recupero funzionale della Masseria Filieri;</p> <p>- recupero e valorizzazione dei villaggi rurali dell'Ente Riforma;</p> <p>- recupero e riqualificazione ambientale delle cave;</p> <p>4. Fruizione e sviluppo del territorio</p> <p>- creazione di un Ecomuseo della civiltà pastorale dell'Alta Murgia;</p> <p>- progetto di riqualificazione del sistema rurale della ricettività e messa in</p> <p>rete delle masserie;</p> <p>- Masseria Murgiana del XXI secolo: abitare sostenibile nel Parco;</p> <p>- progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco e integrata alla rete multimodale regionale;</p> <p>- mobilità lenta sul versante adriatico e lungo il canale dell'AQP (Tratturo Regio Canosa-Ruvo di Puglia, Canale principale AQP, collegamento Parco Naturale Regionale dell'Ofanto con Parco Naturale Regionale di Lama Balice);</p> <p>- Recupero e riuso delle case cantoniere lungo l'Acquedotto Pugliese;</p> <p>- creazione e funzionamento di rete del sistema di percorsi di fruizione del Parco;</p> <p>- valorizzazione turistica sostenibile;</p> <p>- percorsi guidati e valorizzazione dell'attività sportiva e ricreativa all'aria aperta;</p>
--	--	--	--	--	--

A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale

<p>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> <p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici;</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica;</p> <p>4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p> <p>5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco;</p> <p>5.8 Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno;</p> <p>6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;</p> <p>8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;</p> <p>9. Definire standard di qualità territoriale e Paesaggistica nell'insediamento, riquilibrare e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture.</p>	<p>-- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici;</p> <p>-- valorizzare le aree interne dell'altopiano murgiano attraverso la promozione di nuove forme di accoglienza turistica;</p> <p>- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali delle urbanizzazioni periferiche, innalzandone la qualità abitativa e riquilibrando gli spazi aperti periurbani e interclusi;</p> <p>riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, in particolare elevando la riconoscibilità dei paesaggi frutto delle quotizzazioni sull'altopiano murgiano e immediatamente a nord di esso, valorizzando il rapporto delle stesse con le aree agricole contermini;</p> <p>-- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni</p>	<p>-- prevedono la riquilibratura dei fronti urbani dei centri murgiani, mantenendo le relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti;</p> <p>-- salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei quartieri dei centri storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali;</p> <p>-- preservano le relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio rurale storico;</p> <p>- prevedono misure atte a potenziare i collegamenti tra i centri e le grandi aree poco insediate dell'altopiano, al fine di integrare i vari settori del turismo (d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali;</p> <p>-- promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale (masserie e sistemi masseria/jazzi, poderi della Riforma Agraria);</p> <p>specificano, anche cartograficamente, nei propri strumenti di pianificazione, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</p> <p>-- ridefiniscono i margini urbani, al fine di migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;</p> <p>-- riconnettono le periferie con i servizi urbani nei centri di riferimento, in particolare per le periferie dei centri di Altamura, Minervino Murge, Gioia del Colle;</p> <p>individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione gli elementi (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela;</p> <p>-- prevedono misure atte a impedire la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;</p> <p>-- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze della cultura idraulica legata al carsismo</p>	<p>3. Valorizzazione delle rilevanze geologiche storiche e archeologiche e dei siti d'interesse</p> <p>3. Tutela e valorizzazione del patrimonio tradizionale, storico architettonico, promuovendo l'incremento dell'occupazione e del reddito provenienti dallo sviluppo di nuove iniziative, di nuove competenze, di nuove professionalità;</p> <p>4. riquilibratura delle attività produttive esistenti di carattere prevalentemente agricolo integrazione delle aziende agricole nell'economia dei servizi turistici ed escursionistici del Parco e loro potenziamento e qualificazione energetico-ambientale nel rispetto delle caratteristiche del contesto paesaggistico ed ecologico dell'Alta Murgia.</p> <p>5. OBIETTIVI unità di Paesaggio PPAM</p> <p>Art. 18 N.T.A.:</p> <p>a. Piana ulivettata del versante adriatico: la tutela del mosaico paesaggistico caratterizzato da colture arboree mediterranee, boschi mesofilli, xerofili e imboschimenti di conifere, la protezione degli ambienti carsici; la promozione di forme di allevamento, pascolo, e agricoltura non intensive, ecologicamente sostenibili e polifunzionali,</p>	<p>- direttiva ed indirizzi non applicabili al Piano per il Parco non ricadendo nel relativo territorio centri storici e urbani;</p> <p>- Il Piano promuove i collegamenti tra i centri e le aree dell'altopiano, a tal fine individua nei centri urbani le porte del parco quali punti di accesso alla rete. Promuove altresì la fruizione dei contesti topografici stratificati in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR, Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali: In particolare prevede il rafforzamento della rete ferroviaria, la creazione del sistema di percorsi di fruizione guidati, ciclabili e trekking, di collegamento dei principali elementi qualificanti presenti. Promuove altresì la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, quali elementi qualificanti del paesaggio murgiano (Allegato VII e Tav. 21 e 28 di Piano).</p> <p>- Il Piano incentiva il recupero dei manufatti esistenti, incentivando l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola e la valorizzazione delle attività tradizionali e della identità culturale (artt. 8, 20, 23 N.T.A., ART. 39 e 42 del Regolamento).</p> <p>- direttiva ed indirizzi non applicabili al Piano per il Parco non ricadendo nel relativo territorio centri storici e urbani;</p> <p>-Il Piano censisce l'edilizia rurale storica e prevede apposita disciplina in particolare per i manufatti di interesse architettonico-monumentale, integrando le componenti del PPTR. Disciplina altresì il relativo recupero, in linea con le Linee guida del PPTR. Incentiva l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola e la valorizzazione delle attività tradizionali e della identità culturale (artt. 8, 20, 23 N.T.A., ART. 39 e 42 del Regolamento).</p> <p>-Il Piano altresì persegue la promozione del paesaggio rurale e naturale dell'Alta Murgia quale elemento primario dell'identità dei luoghi, individua a tal fine quattro unità di paesaggio, con individuazione delle relative invariabili strutturali ed obiettivi di qualità, atti anche a conservare le modalità insediative presenti.</p> <p>-Individua e tutela le pozze d'acqua naturali ed artificiali e vieta l'eliminazione o</p>	<p>elaborati di riferimento del PPAM</p> <p>- <i>Carta del mosaico degli strumenti urbanistici comunali;</i></p> <p>- <i>Carta dei vincoli paesaggistici, archeologici ed architettonici ;</i></p> <p>- <i>Carta degli Ambiti Territoriali Estesi;</i></p> <p>- <i>Carta delle presenze archeologiche;</i></p> <p>- <i>Carta delle architetture militari e religiose e del sistema dei centri storici;</i></p> <p>- <i>Carta del sistema delle masserie;</i></p> <p><i>Carta degli elementi strutturanti e dei fattori qualificanti;</i></p> <p>- <i>Carta delle interferenze e criticità;</i></p> <p>- <i>Carta delle unità di paesaggio;</i></p> <p>- <i>Carta delle istanze e repertorio dei progetti del Parco;</i></p> <p><i>Carta della zonizzazione e delle aree contigue;</i></p> <p>- <i>Carta delle attrezzature e dei servizi del Parco;</i></p> <p>-<i>ALL. VIII L'architettura rurale nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia: tipologie e linee guida per il recupero e il riuso</i></p> <p>Disciplina di tutela</p> <p>Il Piano individua invariabili strutturali ed obiettivi di qualità per ciascuna unità di paesaggio e regola tutti gli interventi connessi all'utilizzo del territorio in forma coordinata rispetto ai valori naturalistici, ambientali, storici, culturali e antropologici tradizionali, secondo la zonizzazione proposta disciplinandone le modalità di intervento.</p> <p>ARTT. 6- 7-8 – 9 – 18 - 20 – 21 - 23 delle N.T.A.</p> <p>ARTT. 29, 29 bis, ter, quater, 30, 31, 32, 34, 35, 42, 43, 44, 47, 48, 49.</p> <p>La disciplina è anche volta a contrastare il fenomeno di dispersione insediativa ed il proliferare di seconde case nel territorio agricolo, attraverso tipologie che esulano dal contesto agricolo negli stili e nei materiali; si pensi ai manufatti sorti lungo la strada provinciale Cassano-Mercadante o nel territorio di Andria, ove è da considerarsi una criticità tutta l'area intorno a Castel del Monte, in particolare lungo la SS 170 e le sue diramazioni.</p> <p>A tal fine la disciplina di zona prevede:</p> <p>Zone A e B: Attività ed interventi di manutenzione, recupero e valorizzazione dei manufatti esistenti.</p> <p>Zona C: realizzazione di nuovi insediamenti edilizi a carattere esclusivamente agricolo, nonché adibiti a servizi per la fruizione del Parco, proponendo una superficie aziendale di almeno 30 ha e quale maglia d'intervento un lotto minimo 10 Ha, il tutto previa convenzione orientata, all' utilizzo di tecniche legate all'agrozootecnica biologica ed alla rinaturalizzazione dei suoli trasformati.</p> <p>Zona D: promozione delle attività e le funzioni coerenti con le finalità del Parco e atte a promuovere interventi di sviluppo economico e sociale del territorio, attraverso la rifunzionalizzazione dei manufatti esistenti.</p> <p>Il Piano introduce altresì una visione strategica e integrata di valorizzazione e sviluppo del territorio attraverso una serie d'interventi sulle risorse ambientali e culturali presenti, in linea con i Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR, Sistema</p>
---	--	---	--	--	---

	<p>culturali dell'Alta Murgia nei contesti di valore agro-ambientale;</p> <p>promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva presso Castel del Monte.</p> <p>individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;</p>	<p>dell'altopiano murgiano (antichi manufatti per la captazione dell'acqua, relazioni con vore e inghiottitoi); -- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le tracce di insediamenti preistorici e rupestri presenti nelle grotte dell'altopiano murgiano, promuovendone il recupero nel rispetto delle loro relazioni con il paesaggio rurale storico;</p> <p>-- favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p> <p>individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite modalità perequative;</p> <p>individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee Guida del PPTR;</p> <p>-- riducono l'impatto visivo/percettivo e migliorano la relazione con il territorio circostante e in particolare con le aree agricole contermini.</p>	<p>privilegiando le colture estensive, in asciutto; l'utilizzo di colture tradizionali autoctone e tipiche del paesaggio murgiano; il recupero dei sistemi insediativi rurali, finalizzato anche a una nuova reinterpretazione funzionale secondo quanto indicato dal Piano; il mantenimento delle strutture tipiche della natura carsica dell'Alta Murgia e della leggibilità delle modalità insediative della tradizione storica locale; la riduzione del fenomeno della dispersione insediativa.</p> <p>b. Altopiano della Murgia Alta: la protezione degli ambienti carsici; la promozione di forme di allevamento, pascolo, e agricoltura non intensive, ecologicamente sostenibili e polifunzionali, privilegiando le colture estensive, in asciutto; l'utilizzo di colture tradizionali autoctone e tipiche del paesaggio murgiano (cerealicoltura, foraggiere avvicendate, prati e pascoli); il recupero dei sistemi insediativi rurali, finalizzato anche ad una reinterpretazione funzionale secondo quanto indicato dal Piano; il mantenimento delle strutture tipiche della natura carsica e della leggibilità delle modalità insediative della tradizione storica locale;</p> <p>c. Costone murgiano: la protezione degli ambienti carsici; l'adozione di forme di pascolo non intensivo; la tutela e valorizzazione della "quinta" del costone murgiano; la tutela del sistema masseria da campo/jazzo;</p> <p>d. Piana cerealicola del versante ionico: la tutela e valorizzazione della "quinta" del costone murgiano, la tutela del sistema masseria da campo/jazzo, la tutela delle manifestazioni idrogeomorfologiche.</p>	<p>trasformazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario di rilevanza ecologica, quali muretti a secco, terrazzamenti, specchie, cisterne, siepi, filari alberati, risorgive, fontanili. Individua altresì, ad integrazione delle componenti del PPTR, le <i>presenze archeologiche</i> nel Parco e prevede apposita disciplina di tutela e valorizzazione (art. 29 bis del Regolamento).</p> <p>- Il Piano promuove altresì la fruizione dei contesti topografici stratificati in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR, Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali: In particolare prevede il rafforzamento della rete ferroviaria, la creazione del sistema di percorsi di fruizione guidati, ciclabili e trekking, di collegamento dei principali elementi qualificanti presenti. Promuove altresì la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, quali elementi qualificanti del paesaggio murgiano (Allegato VII e Tav. 21 e 28 di Piano).</p> <p>Il Piano colloca in zona D, aree di promozione economica e sociale, le aree più intensamente antropizzate del Parco, in particolare in D1: aree di espansione dei piani urbanistici comunali; in D3: impianti tecnologici; in D4: insediamenti rurali, turistici, sportivi, ricreativi. Per dette aree ammette tutte le attività e le funzioni coerenti con le finalità del Piano e in esse l'Ente promuove interventi di sviluppo economico e sociale del territorio con particolare riferimento al turismo, alla valorizzazione delle risorse, delle tradizioni storiche e culturali e dei valori identitari delle comunità del Parco, alla valorizzazione delle produzioni tipiche e tradizionali e dell'artigianato di qualità, alla ricerca scientifica connessa ai beni culturali e ambientali del Parco.</p> <p>Per le urbanizzazioni abusive invece vi è l'obbligo del ripristino dello stato dei luoghi (art. 44, 47, 48, 49 del Regolamento).</p>	<p>infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali:</p> <p>Progetti speciali ed azioni Prioritarie "Masseria Murgiana del XXI secolo: Progetto speciale per l'abitare sostenibile nel Parco".</p> <p>Progetti speciali e prioritari</p> <p>Progetti Speciali: -Rete integrata della mobilità lenta del Parco; - recupero e valorizzazione delle terre civiche;</p> <p>Progetti prioritari 3. Valorizzazione delle risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> - "Grandi attrattori: museo e valle dei dinosauri" in Altamura; - "Grandi attrattori: paesaggi di Castel del Monte"; - valorizzazione della Grotta Lamalunga e del reperto paleoantropologico dell'Uomo di Altamura; - recupero e valorizzazione delle cave dismesse di bauxite in località Murgetta Rossa; - valorizzazione del Pulo di Altamura; - valorizzazione percorsi e aree archeologiche nel sito del Cavone; - Valorizzazione del sito paleontologico cava Cioce; - Recupero e valorizzazione della Grave Ferratella; - progetto sperimentale di riqualificazione di Lama Balice; - restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco suburbano agro-forestale nel territorio del Comune di Altamura; - restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco suburbano agro-forestale nei territori dei Comuni di Toritto, Cassano e Grumo Appula; - Recupero e valorizzazione di Iazzo Sant'Angelo; - valorizzazione funzionale della Torre Guardiani - Jazzo Rosso; - recupero della Torre Pagliaia; - recupero funzionale della Masseria Filieri; - recupero e valorizzazione dei villaggi rurali dell'Ente Riforma; - recupero e riqualificazione ambientale delle cave; <p>4. Fruizione e sviluppo del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - sistema dei Centri visita e infopoint del Parco; - porte del Parco; - progetto di ristrutturazione del Centro Bonomo per un Centro Studi e Formazione di Ecologia Rurale in Ambiente Mediterraneo (CEFRAM) - Castel del Monte (Andria);
--	---	---	--	---	--

					<ul style="list-style-type: none"> - creazione di un Ecomuseo della civiltà pastorale dell'Alta Murgia; - progetto di riqualificazione del sistema rurale della ricettività e messa in rete delle masserie; - Masseria Murgiana del XXI secolo: abitare sostenibile nel Parco; - progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco e integrata alla rete multimodale regionale; - mobilità lenta sul versante adriatico e lungo il canale dell'AQP (Tratturello Regio Canosa-Ruvo di Puglia, Canale principale AQP, collegamento Parco Naturale Regionale dell'Ofanto con Parco Naturale Regionale di Lama Balice); - Recupero e riuso delle case cantoniere lungo l'Acquedotto Pugliese; - creazione e funzionamento di rete del sistema di percorsi di fruizione del Parco; - piano di marketing territoriale e promozione turistica del Parco; - valorizzazione turistica sostenibile; - percorsi guidati e valorizzazione dell'attività sportiva e ricreativa all'aria aperta; - interventi per favorire l'accessibilità per tutti; <p>5. Gestione delle risorse</p> <ul style="list-style-type: none"> - progetto di miglioramento della rete di approvvigionamento idrico per le aziende agricole non direttamente servite dall'acquedotto; - Sperimentazione della gestione dei rifiuti speciali agricoli e della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani presso le aziende agricole; - progetto di ricognizione, caratterizzazione, analisi di rischio ed intervento nelle zone contaminate da spandimento di fanghi; - progetto consortile per l'uso del fotovoltaico (green grids); - progetto di Piano integrato della sicurezza; - progetto di governance omogenea ed unitaria; - programma di monitoraggio; - progetto di sviluppo WebGis; - semplificazione amministrativa, coordinamento sportelli unici e regolamenti edilizi dei Comuni del Parco. - Progetto di informatizzazione del catasto particellare;

A.4 componenti visivo percettive

<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.</p> <p>7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).</p>	<p>-- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p> <p>- salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone murgiano occidentale (caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile dalla Fossa Bradanica percorrendo la provinciale SP230) e inoltre gli altri orizzonti persistenti dell'ambito, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p> <p>-- salvaguardare le visuali panoramiche di rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;</p> <p>-valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;</p> <p>- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in</p>	<p>-- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;</p> <p>-- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p> <p>- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;</p> <p>-- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p> <p>-- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;</p> <p>individuano cartograficamente le visuali di rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione;</p> <p>-- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;</p> <p>- incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;</p> <p>- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali",</p>	<p>3. Valorizzazione delle rilevanze geologiche storiche e archeologiche e dei siti d'interesse</p> <p>5. OBIETTIVI unità di Paesaggio PPAM</p> <p>Art. 18 N.T.A.:</p> <p>a. Piana ulivettata del versante adriatico: la tutela del mosaico paesaggistico caratterizzato da colture arboree mediterranee, boschi mesofilli, xerofili e imboschimenti di conifere, la protezione degli ambienti carsici; la promozione di forme di allevamento, pascolo, e agricoltura non intensive, ecologicamente sostenibili e polifunzionali, privilegiando le colture estensive, in asciutto; l'utilizzo di colture tradizionali autoctone e tipiche del paesaggio murgiano; il recupero dei sistemi insediativi rurali, finalizzato anche a una nuova reinterpretazione funzionale secondo quanto indicato dal Piano; il mantenimento delle strutture tipiche della natura carsica dell'Alta Murgia e della leggibilità delle modalità insediative della tradizione storica locale; la riduzione del fenomeno della dispersione insediativa.</p> <p>b. Altopiano della Murgia Alta: la protezione degli ambienti carsici: la promozione di forme di allevamento, pascolo, e agricoltura non intensive, ecologicamente sostenibili e polifunzionali, privilegiando le colture estensive, in asciutto; l'utilizzo di colture tradizionali autoctone e tipiche del paesaggio murgiano (cerealicoltura, foraggiere avvicendate, prati e pascoli); il recupero dei sistemi insediativi rurali, finalizzato anche ad una reinterpretazione funzionale secondo quanto indicato dal Piano; il mantenimento delle strutture tipiche della natura carsica e della leggibilità delle modalità insediative della tradizione storica locale;</p> <p>c. Costone murgiano: la protezione degli ambienti carsici; l'adozione di forme di pascolo non intensivo; la tutela e valorizzazione della "quinta" del costone murgiano; la tutela del sistema masseria da campo/jazzo;</p> <p>d. Piana cerealicola del versante ionico: la tutela e valorizzazione della "quinta" del costone murgiano, la tutela del sistema masseria da campo/jazzo, la tutela delle manifestazioni idrogeomorfologiche.</p>	<p>Il Piano individua le componenti della struttura estetico-percettiva (Tav. 21): STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA, DELLE STRADE PANORAMICHE, E DEI PUNTI PANORAMICI, disponendo che tutti gli interventi devono comunque tendere a:</p> <p>b. salvaguardare la struttura estetico-percettiva del paesaggio murgiano, attraverso il mantenimento degli orizzonti visuali percepibili da quegli elementi puntuali o lineari quali strade a valenza paesaggistica, strade panoramiche, punti panoramici, impedendo l'occlusione di tutti quegli elementi che possono fungere da riferimento visuale di riconosciuto valore identitario;</p> <p>b. non compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti territoriali attraversati. Ogni intervento di trasformazione consentito ai sensi del Piano per il Parco e del presente Regolamento e che può interferire con le visuali panoramiche e paesaggistiche, dovrà essere corredato da fotoinserti.</p> <p>Inoltre il Piano altresì persegue la promozione del paesaggio rurale e naturale dell'Alta Murgia quale elemento primario dell'identità dei luoghi, individua a tal fine quattro unità di paesaggio, con individuazione delle relative invarianti strutturali ed obiettivi di qualità, atti anche a conservare le modalità insediative presenti; in particolare per l'unità di paesaggio Costone Murgiano, dispone la tutela e valorizzazione della "quinta" del costone murgiano.</p> <p>- Il Piano promuove altresì la fruizione per la fruizione paesaggistica dell'ambito in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR, Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali: In particolare prevede il rafforzamento della rete ferroviaria, la creazione del sistema di percorsi di fruizione guidati, ciclabili e trekking, di collegamento dei principali elementi qualificanti presenti.</p> <p>Promuove altresì la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, quali elementi qualificanti del paesaggio murgiano (Allegato VII e Tav. 21 e 28 di Piano).</p>	<p>elaborati di riferimento del PPAM</p> <p>- <i>Carta degli elementi strutturanti e dei fattori qualificanti;</i></p> <p>- <i>Carta delle unità di paesaggio;</i></p> <p>- <i>Carta delle istanze e repertorio dei progetti del Parco;</i></p> <p>- <i>Carta delle attrezzature e dei servizi del Parco;</i></p> <p>- <i>ALL. VIII L'architettura rurale nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia: tipologie e linee guida per il recupero e il riuso</i></p> <p>Disciplina di tutela</p> <p>Il Piano individua invarianti strutturali ed obiettivi di qualità per ciascuna unità di paesaggio e le componenti della struttura estetico-percettiva (Tav. 21): STRADE A VALENZA PAESAGGISTICA, DELLE STRADE PANORAMICHE, E DEI PUNTI PANORAMICI, disponendo che tutti gli interventi devono tendere a salvaguardare la struttura estetico-percettiva del paesaggio murgiano e non compromettere i valori percettivi, né ridurre o alterare la loro relazione con i contesti territoriali attraversati;</p> <p>ARTT. 18 delle N.T.A.</p> <p>ARTT. 29 quater del Regolamento.</p> <p>Progetti speciali e prioritari</p> <p>Progetti Speciali:</p> <p>-Rete integrata della mobilità lenta del Parco;</p> <p>- recupero e valorizzazione delle terre civiche;</p> <p>Progetti prioritari</p> <p>3. Valorizzazione delle risorse</p> <p>- "Grandi attrattori: museo e valle dei dinosauri" in Altamura;</p> <p>- "Grandi attrattori: paesaggi di Castel del Monte";</p> <p>- valorizzazione della Grotta Lamalunga e del reperto paleoantropologico dell'Uomo di Altamura;</p> <p>- recupero e valorizzazione delle cave dismesse di bauxite in località Murgetta Rossa;</p> <p>- valorizzazione del Pulo di Altamura;</p> <p>- valorizzazione percorsi e aree archeologiche nel sito del Cavone;</p> <p>- Valorizzazione del sito paleontologico cava Cioce;</p> <p>- Recupero e valorizzazione della Grave Ferratella;</p> <p>- progetto sperimentale di riqualificazione di Lama Balice;</p> <p>- restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco suburbano agro-forestale nel territorio del Comune di Altamura;</p> <p>- restauro vegetazionale e ambientale finalizzato alla creazione di un Parco suburbano agro-forestale nei territori dei Comuni di Toritto, Cassano e Grumo Appula;</p> <p>- Recupero e valorizzazione di Iazzo Sant'Angelo;</p> <p>- valorizzazione funzionale della Torre Guardiani - Jazzo Rosso;</p>
---	---	--	--	--	--

	<p>corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito;</p> <ul style="list-style-type: none"> -- individuano i coni visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; -- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i coni visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; -- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; -- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i coni visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi. -- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali. 			<ul style="list-style-type: none"> – recupero della Torre Pagliaia; – recupero funzionale della Masseria Filieri; – recupero e valorizzazione dei villaggi rurali dell'Ente Riforma; – recupero e riqualificazione ambientale delle cave; <p>4. Fruizione e sviluppo del territorio</p> <ul style="list-style-type: none"> – sistema dei Centri visita e infopoint del Parco; – porte del Parco; – progetto di ristrutturazione del Centro Bonomo per un Centro Studi e Formazione di Ecologia Rurale in Ambiente Mediterraneo (CEFRAM) - Castel del Monte (Andria); – creazione di un Ecomuseo della civiltà pastorale dell'Alta Murgia; – progetto di riqualificazione del sistema rurale della ricettività e messa in rete delle masserie; – Masseria Murgiana del XXI secolo: abitare sostenibile nel Parco; – progetto per una rete della mobilità lenta a servizio del territorio del Parco e integrata alla rete multimodale regionale; – mobilità lenta sul versante adriatico e lungo il canale dell'AQP (Tratturello Regio Canosa-Ruvo di Puglia, Canale principale AQP, collegamento Parco Naturale Regionale dell'Ofanto con Parco Naturale Regionale di Lama Balice); – Recupero e riuso delle case cantoniere lungo l'Acquedotto Pugliese; – creazione e funzionamento di rete del sistema di percorsi di fruizione del Parco; – piano di marketing territoriale e promozione turistica del Parco; – valorizzazione turistica sostenibile; – percorsi guidati e valorizzazione dell'attività sportiva e ricreativa all'aria aperta; – interventi per favorire l'accessibilità per tutti;
--	---	--	--	--	---

II.II. - DISCIPLINA DEI BENI PAESAGGISTICI E DEGLI ULTERIORI CONTESTI - TITOLO VI N.T.A. PPTR				
- Beni Paesaggistici (ex atr. 134 Dlgs. 42/2004); -ulteriori contesti paesaggistici tutelati ai sensi del piano (ex. 143, co.1, lett. e), Dlgs. 42/2004);				
A.1 Struttura idro-geo-morfologica				
COMPONENTI GEO-MORFOLOGICHE PPTR	COMPONENTI GEO-MORFOLOGICHE PPNAM	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPTR	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPNAM	CONFORMITA'
		ART. 51/52 N.T.A.	ART. 1 e 17 N.T.A.	
<ul style="list-style-type: none"> - Versanti (art. 143, co. 1, lett. e) - Lame e Gravine (art. 143, co. 1, lett. e) - Doline (art. 143, co. 1, lett. e) - Inghiottitoi (art. 143, co. 1, lett. e) - Grotte (art. 143, co. 1, lett. e) - Geositi (art. 143, co. 1, lett. e) - Cordoni dunari (art. 143, co. 1, lett. e) 	<p>Tav. 2 CARTA GEOMORFOLOGICA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Versanti (art. 143, co. 1, lett. e) - Lame e Gravine (art. 143, co. 1, lett. e) - Doline (art. 143, co. 1, lett. e) - Inghiottitoi (art. 143, co. 1, lett. e) - Grotte (art. 143, co. 1, lett. e) - Geositi (art. 143, co. 1, lett. e) 	<p>MISURE DI SALVAGUARDIA E DI UTILIZZAZIONE</p> <p>ARTT. 53, 54, 55, 56 N.T.A.</p>	<p>PRESCRIZIONI</p> <p>-ART. 17, commi 2 e 3, N.T.A.</p> <p>2. Il piano persegue inoltre la tutela delle componenti idrogeologiche e geomorfologiche di cui alle Tav. 2, 3 e 14, necessaria alla conservazione degli ecosistemi e degli aspetti estetico-paesaggistici caratteristici dell'Alta Murgia.</p> <p>3. Alle componenti di cui alle Tav. 2, 3 e 14 si applicano le disposizioni vigenti degli strumenti di pianificazione paesaggistica e di tutela delle componenti idrogeologiche e geomorfologiche</p> <p>- ARTT. 26, 27, 28 REGOLAMENTO</p>	<p>La disciplina di Piano e di Regolamento del Parco, per le componenti non espressamente disciplinate rimanda alle disposizioni vigenti degli strumenti di pianificazione paesaggistica e di tutela delle componenti geomorfologiche. La cartografia (Tav. 2) è stata aggiornata ed integrata con le componenti individuate dal PPTR, ricadenti nel territorio del Parco (vedasi allegato modifiche cartografiche).</p>
<i>Componenti Idrologiche PPTR</i>	<i>Componenti Idrologiche Piano per il Parco e Regolamento del Parco</i>	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPTR ART. 43 / ART. 44	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPNAM ART. 1, 17 N.T.A.	CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> - Fiumi, torrenti e acque pubbliche (art 142, co.1, lett. c) - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (art. 143, co. 1, lett. e) - Sorgenti (art. 143, co. 1, lett. e) - Territori contermini ai laghi (art 142, co.1, lett. b) - Zone umide Ramsar (art 142, co.1, lett. I) - Territori costieri (art. 142, co. 1, lett.a) - Vincolo idrogeologico (art. 143, co. 1, lett. e) 	<p>Tav. 3 CARTA IDROGEOLOGICA</p> <ul style="list-style-type: none"> - Fiumi, torrenti e acque pubbliche; - Reticolo idrografico di connessione della R.E.R. (art. 143, co. 1, lett. e); - Reticolo idrografico aggiornato al 04/08/2015 (Carta Idro geomorfologica AdB/Puglia). -pozze d'acqua naturali ed artificiali (censite dall'Ente Parco). <p>Tav. 14 CARTA DEI VINCOLI IDROGEOLOGICI DEI PIANI DI ASSETTO IDROGEOLOGICO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Vincolo idrogeologico (art. 143, co. 1, lett. e); -Area a pericolosità frane, inondazioni e rischio (PAI AdB/Puglia e Basilicata); 	ART. 45, 46, 47, 48 N.T.A.	-ART. 17, commi 2 e 3, N.T.A.	<p>La disciplina di Piano e di Regolamento del Parco, per le componenti non espressamente disciplinate rimanda alle disposizioni vigenti degli strumenti di pianificazione paesaggistica e di tutela delle componenti idrogeologiche. Individua ed introduce altresì una disciplina di tutela relativa alle pozze d'acqua naturali ed artificiali, censite dall'Ente Parco ai fini della loro conservazione e corretta gestione.</p> <p>La cartografia (Tav. 3 e 14) è stata aggiornata ed integrata con le componenti individuate dal PPTR ricadenti nel territorio del Parco, oltre che con quelle del PAI AdB/Puglia e Basilicata e della Carta Idro geomorfologica AdB/Puglia (vedasi l'allegato modifiche cartografiche).</p>

A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale				
<i>Componenti Botanico-vegetazionali PPTR</i>	<i>Componenti Botanico-vegetazionali PPNAM</i>	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPTR	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPNAM	CONFORMITA'
		ART. 60 E 61 N.T.A.		
<ul style="list-style-type: none"> - Boschi e macchie (art 142, co.1, lett. G) - Area di rispetto dei boschi (art. 143, co. 1, lett. e) - Prati e pascoli naturali (art. 143, co. 1, lett. e) - Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art. 143, co. 1, lett. e) - Zone umide di Ramsar (art. 142, co. 1, lett. i) - Aree umide (art. 143, co. 1, lett. e) 	<p><i>Tav. 06 - UNITA' ECOSISTEMICHE</i></p> <p><i>Tav. 07 - CARTA DELLA VEGETAZIONE</i></p> <p><i>Tav. 08 - CARTA FISIONOMICO-STRUTTURALE DELLA VEGETAZIONE FORESTALE</i></p> <p><i>Tav. 09 - CARTA DEI TIPI DI HABITAT NATURALI DI INTERESSE COMUNITARIO</i></p>	<p>PRESCRIZIONI E</p> <p>MISURE DI</p> <p>SALVAGUARDIA E</p> <p>UTILIZZAZIONE</p> <p>ARTT. 62, 63, 64, 65, 66 N.T.A.</p>	<p>PRESCRIZIONI</p> <p>-ART. 1, 10, 11, 12, 13, 14 N.T.A.</p> <p>-ART. 1, 17, 19, 21, 22, 38</p> <p>REGOLAMENTO</p>	<p>Il Piano ed il Regolamento del Parco, per le finalità di Legge, contemplano già all'interno dei relativi documenti ed elaborati apposita disciplina di tutela e gestione delle componenti vegetazionali di importanza naturalistica, ecologica e di difesa del suolo, e di ogni ambiente di particolare interesse biologico, nonché degli elementi anche singoli di rilevante valore storico ed estetico. A tal fine si compongono di apposite tavole di approfondimento (tav. 06, 07, 08, 09, 23, 27).</p>
<i>Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici PPTR</i>	<i>Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici PPNAM</i>	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPTR ART. 69 E 70 N.T.A.	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPNAM ART. 1 N.T.A.	CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> - Parchi e riserve (art. 142, c. 1, lett. F); -Siti di rilevanza naturalistica (ART. 143, C. 1, lett. E); -aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali; 	<p><i>Tav. 16 - CARTA DEI VINCOLI AMBIENTALI</i></p> <p>-Siti di rilevanza naturalistica (ART. 143, C. 1, lett. E);</p> <p>-aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali;</p>	<p>PRESCRIZIONI E</p> <p>MISURE DI</p> <p>SALVAGUARDIA E</p> <p>UTILIZZAZIONE</p> <p>ARTT. 71, 72, 73 N.T.A.</p>	<p>PRESCRIZIONI</p> <p>ART. 1, 3 e 29 ter, comma 3, del Regolamento</p>	<p>I divieti di cui all'art. 3 del Regolamento del Parco sono conformi alle prescrizioni per i Parchi e le Riserve, a tal fine è stato altresì modificato l'Art. 29 ter, comma 3, del Regolamento:</p> <p><i>Non è consentito, se non previa valutazione positiva dell'Ente, eliminare o trasformare i beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti, architetture minori in pietra a secco quali: specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane.</i></p> <p>Che è stato così riformulato:</p> <p><i>Non è consentito eliminare o trasformare i beni diffusi nel paesaggio rurale con alta valenza ecologica e paesaggistica, quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti, architetture minori in pietra a secco quali: specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane.</i></p> <p>La cartografia è stata aggiornata con le componenti individuate dal PPTR (<u>vedasi l'allegato modifiche cartografiche</u>).</p>

A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale

Componenti culturali ed insediative PPTR	Componenti culturali ed insediative PPNAM	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPTR	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPNAM	CONFORMITA'
<p>- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex 1497/39 e galassini) (art 136)</p> <p>- Zone gravate da usi civici (art 142, co.1, lett. H)</p> <p>- Zone di interesse archeologico (art 142, co.1, lett. M)</p> <p>- Testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143, co. 1, lett. e):</p> <p>a. segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche</p> <p>b. aree appartenenti alla rete dei tratturi</p> <p>c. aree a rischio archeologico</p> <p>- Area di rispetto delle componenti culturali ed insediative;</p> <p>- Città consolidata (art. 143, co. 1, lett. e);</p> <p>- Paesaggi rurali (art. 143, co. 1, lett. e);</p>	<p>Tav.13: CARTA DEI VINCOLI PAESAGGISTICI ARCHITETTONICI E ARCHEOLOGICI</p> <p>- Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex 1497/39 e galassini) (art 136)</p> <p>- Zone gravate da usi civici (art 142, co.1, lett. H)</p> <p>- Zone di interesse archeologico (art 142, co.1, lett. M)</p> <p>- Testimonianze della stratificazione insediativa (art. 143, co. 1, lett. e):</p> <p>a. segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche</p> <p>b. aree appartenenti alla rete dei tratturi</p> <p>c. aree a rischio archeologico</p> <p>- Area di rispetto delle componenti culturali ed insediative;</p> <p>Tav.17: CARTA DELLE ARCHITETTURE MILITARI E RELIGIOSE DEL PARCO E DEL SISTEMA DEI CENTRI STORICI LIMITROFI AL PARCO</p> <p>-architetture militari e religiose (individuate dal Piano);</p> <p>- Città consolidata (art. 143, co. 1, lett. e);</p> <p>Tav.18: CARTA DEL SISTEMA DELLE MASSERIE</p> <p>- Masserie e Jazzi di interesse architettonico-monumentale (individuate dal Piano)</p> <p>- Masserie e impianti produttivi</p> <p>-aree appartenenti alla rete dei tratturi (art. 143, co. 1, lett. e);</p> <p>-aree di rispetto della rete dei tratturi (art. 143, co. 1, lett. e);</p> <p>Tav.19: CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE</p> <p>-Presenze archeologiche (individuate dal Piano)</p> <p>- Zone di interesse archeologico (art 142, co.1, lett. M)</p> <p>-aree a rischio archeologico;</p>	<p>PRESCRIZIONI E MISURE DI SALVAGUARDIA E UTILIZZAZIONE</p> <p>ARTT.79, 80, 81, 82, 83 N.T.A.</p>	<p>PRESCRIZIONI</p> <p>ARTT.29 bis Regolamento</p>	<p>Per quanto riguarda le componenti culturali ed insediative il Piano ed il Regolamento del Parco ha previsto apposita disciplina, integrando le stesse con ulteriori beni individuati dal Piano, in particolare: <i>manufatti d'interesse architettonico monumentale e presenze archeologiche</i>, prevedendo per gli stessi apposita disciplina che è stata conformata a quella del PPTR.</p> <p>Ai fini della conformità del Piano ed il Regolamento del Parco al PPTR, sono state apportate alcune modifiche e integrazioni normative e cartografiche, in particolare:</p> <p>- Art. 6, c.3, 4, N.T.A.:</p> <p><i>3. Per gli insediamenti edilizi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, di restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia con esclusione della demolizione, ricostruzione, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti.</i></p> <p><i>4. Gli interventi di cui al comma precedente sono finalizzati alla conservazione e al recupero del patrimonio esistente e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali.</i></p> <p><i>Nel caso di recupero di manufatti di proprietà dell'Ente o di cui esso abbia disponibilità, con finalizzato all'erogazione di servizi da parte dell'Ente medesimo, sono consentiti ampliamenti nella misura massima del 15% della superficie utile per una sola volta ed interventi di adeguamento alle norme di settore. Il presente comma non si applica ai manufatti di interesse architettonico-monumentale di cui alla Tav.18 del Piano.</i></p> <p>è stato così riformulato:</p> <p><i>3. Per gli insediamenti edilizi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, di restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori</i></p>

			<p><i>tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti.</i></p> <p>4. Gli interventi di cui al comma precedente sono finalizzati alla conservazione e al recupero del patrimonio esistente e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali, preferendo nella progettazione forme di abitare sostenibile, nonché l'uso di tecniche, di tecnologie costruttive e di materiali propri della bioedilizia.</p> <p><i>Nel caso di recupero di manufatti di proprietà dell'Ente o di cui esso abbia disponibilità, con finalizzato all'erogazione di servizi da parte dell'Ente medesimo, sono consentiti ampliamenti nella misura massima del 15% della superficie utile per una sola volta ed interventi di adeguamento alle norme di settore. Il presente comma non si applica ai manufatti di interesse architettonico-monumentale di cui alla Tav.18 del Piano.</i></p> <p>- Art. 7, c.3, 4 e 5 delle N.T.A.:</p> <p><i>3. Per gli insediamenti edilizi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, di restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia con esclusione della demolizione, ricostruzione, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti.</i></p> <p><i>4.... Il presente comma non si applica ai manufatti di interesse architettonico-monumentale di cui alla Tav.18 del Piano.</i></p> <p><i>5. Gli interventi di cui al comma precedente garantiscono la conservazione e il recupero del patrimonio esistente, dei materiali e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali di qualità.</i></p> <p>è stato così riformulato:</p> <p>3. Per gli insediamenti edilizi esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria, di restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti.</p> <p>4....</p> <p>5. Gli interventi di cui al comma precedente garantiscono la conservazione e il recupero del patrimonio esistente, dei materiali e dei caratteri tipologici ed edilizi tradizionali di qualità, preferendo nella progettazione forme di abitare sostenibile, nonché l'uso di tecniche, di tecnologie costruttive e di materiali propri della bioedilizia.</p> <p>- Art. 8, c.9, N.T.A.:</p> <p><i>9. Per i manufatti di interesse architettonico - monumentale di cui alla Tav.18 del Piano, sono solo ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo e</i></p>
--	--	--	---

			<p>di ristrutturazione edilizia, con esclusione della demolizione, ricostruzione e dell'ampliamento, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti.</p> <p>è stato così riformulato:</p> <p>9. Per i manufatti di interesse architettonico - monumentale di cui alla Tav. 18 del Piano, sono comunque ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro conservativo e di ristrutturazione edilizia, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario e dell'ampliamento, che mantengano, recuperino o ripristinino le caratteristiche costruttive, le tipologie, i materiali, i colori tradizionali del luogo evitando l'inserimento di elementi dissonanti.</p> <p>- Art. 8, c. 13, N.T.A.:</p> <p>13. Ferma restando la disciplina del presente articolo, per le aree ricadenti nel raggio di 2 km dal Castel del Monte (misurate in proiezione orizzontale), il lotto minimo di intervento è di almeno 10 ha e l'Iff = 0,01 mc/mq e H max = 4,00 m.</p> <p>È stato così modificato:</p> <p>13. Ferma restando la disciplina del presente articolo e la disciplina paesaggistica vigente, per le aree ricadenti nel raggio di 2 km dal Castel del Monte (misurate in proiezione orizzontale), il lotto minimo di intervento è di almeno 10 ha e l'Iff = 0,01 mc/mq e H max = 4,00 m.</p> <p>-L'art. 9, comma 3, delle N.T.A.:</p> <p>3. La disciplina della Zona D è articolata in funzione delle sottozone, come di seguito specificato:...</p> <p>è stato così riformulato:</p> <p>3. La disciplina della Zona D, fatti salvi i limiti e le previsioni della pianificazione paesaggistica regionale vigente, è articolata in funzione delle sottozone, come di seguito specificato:...</p> <p>- L'Art. 18, comma 3, delle N.T.A.:</p> <p>3. Il Piano persegue la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dei beni paesaggistici, ovvero degli Immobili e aree di notevole interesse pubblico, delle zone gravate da usi civici, delle zone di interesse archeologico.</p> <p>è stato così riformulato:</p> <p>3. Il Piano persegue la conservazione, la riqualificazione e la valorizzazione dei beni paesaggistici, ovvero degli Immobili e aree di notevole interesse pubblico, delle zone gravate da usi civici, delle zone di interesse archeologico e delle testimonianze della stratificazione storica.</p>
--	--	--	--

			<p>- L'Art. 29 bis, comma 3, del Regolamento:</p> <p><i>3. Per le zone d'interesse archeologico, di cui alla TAV. 13, e, relativamente all'area direttamente impegnata dalle stesse, non sono consentiti interventi che comportano:</i></p> <p><i>a) omissis</i> <i>b) omissis</i> <i>c) arature di profondità tale da interferire con il deposito archeologico e nuovi impianti di colture arboricole (vigneti, uliveti, ecc.) che comportino scassi o scavi di buche;</i></p> <p>è stato così riformulato:</p> <p>3. Per le zone d'interesse archeologico, di cui alla TAV. 13 non sono consentiti interventi che comportano:</p> <p><i>a) omissis</i> <i>b) omissis</i> <i>c) arature di profondità superiore a 30 cm, tali da interferire con il deposito archeologico e nuovi impianti di colture arboricole (vigneti, uliveti, ecc.) che comportino scassi o scavi di buche;</i></p> <p>- L'Art. 29 bis, comma 3 bis, lett. a), b) c) d) e 3 ter del Regolamento:</p> <p><i>3 bis. Sono consentite, previo nulla osta dell'Ente, solo le attività inerenti lo studio, la valorizzazione e la protezione dei reperti archeologici, e l'ordinaria utilizzazione agricola dei terreni, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti legittimamente esistenti, nonché la realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico o al servizio degli insediamenti esistenti.</i></p> <p><i>3 ter. L'Ente, d'intesa con le Amministrazioni interessate, incentiva la realizzazione di piani, progetti e interventi:</i></p> <p>è stato così riformulato:</p> <p><i>3 bis. Sono consentite, previo nulla osta dell'Ente e preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza Archeologica:</i></p> <p><i>a. le attività inerenti allo studio, alla valorizzazione e alla protezione dei reperti archeologici, e l'ordinaria utilizzazione agricola dei terreni;</i></p> <p><i>b. gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti esistenti, la ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di interesse architettonico-monumentale, la realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo a realizzarsi preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, che mantengano, recuperino o ripristinino di tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici del luogo, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili;</i></p> <p><i>c) realizzazione di recinzioni e posa in opera di cartelli o altri mezzi pubblicitari, di dimensioni contenute;</i></p> <p><i>d) realizzazione di strutture connesse con la tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico;</i></p>
--	--	--	--

			<p><i>e) la realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla tutela e valorizzazione delle zone di interesse archeologico o al servizio degli insediamenti esistenti.</i></p> <p><i>3. ter. Per le presenze archeologiche, di cui alla Tav. 19, relativamente all'area direttamente impegnata dalle stesse, che, se non individuata, si ritiene formata da un'area delle larghezza costante di 100 metri dal bene cartografato, preliminarmente all'esecuzione di qualsivoglia intervento che comporti attività di scavo e/o movimento terra, compreso lo scasso agricolo, che possa compromettere il ritrovamento e la conservazione dei reperti, è necessaria l'esecuzione di saggi archeologici da sottoporre alla Soprintendenza per i Beni Archeologici competente per il nulla osta.</i></p> <p><i>3 quater. L'Ente, d'intesa con le Amministrazioni ed i soggetti interessati, incentiva la realizzazione di piani, progetti e interventi...(omissis).</i></p> <p>- L'art. 29 ter, c. 2, 3, 4, del Regolamento:</p> <p><i>2. Per i manufatti di interesse architettonico-monumentale di cui alla Tav.18 del Piano e relativamente all'area direttamente impegnata dalle stesse, sono consentiti, previo nulla osta dell'Ente, le attività inerenti lo studio, la valorizzazione e la protezione delle stesse, gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro conservativo e ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione, destinati ad attività connesse con la tutela e valorizzazione degli stessi che garantiscano un corretto inserimento paesaggistico, e la normale utilizzazione agricola dei terreni. E' altresì consentita, previo nulla osta dell'Ente, la realizzazione di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici.</i></p> <p><i>3. Non è consentito, se non previa valutazione positiva dell'Ente, eliminare o trasformare i beni diffusi nel paesaggio rurale quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti, architetture minori in pietra a secco quali: specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane.</i></p> <p><i>4. Gli interventi di recupero degli immobili di cui ai commi precedenti sono realizzati secondo le norme e le prescrizioni di cui all'allegato VIII "Tipologie e linee guida per il recupero e riuso delle architetture rurali".</i></p> <p>è stato così riformulato:</p> <p><i>2. Per i manufatti di interesse architettonico-monumentale di cui alla Tav.18 del Piano, relativamente all'area direttamente impegnata dagli stessi e fatta salva la disciplina per le zone omogenee di Piano, sono consentiti, previo nulla osta dell'Ente:</i></p> <p><i>a. le attività inerenti allo studio, alla valorizzazione e alla protezione degli stessi;</i></p> <p><i>b. gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro conservativo e di ristrutturazione di manufatti edilizi ed attrezzature esistenti, con esclusione della demolizione e ricostruzione per i soli manufatti di riconosciuto valore culturale e/o identitario;</i></p>
--	--	--	---

			<p><i>c. la realizzazione di annessi rustici e di altre strutture strettamente funzionali alla conduzione del fondo, a realizzarsi preferibilmente in adiacenza alle strutture esistenti, o destinati ad attività connesse con la tutela e valorizzazione degli stessi che garantiscano un corretto inserimento paesaggistico.</i></p> <p><i>E' altresì consentita, previo nulla osta dell'Ente, la normale utilizzazione agricola dei terreni, la realizzazione di strutture facilmente rimovibili, connesse con la tutela e valorizzazione dei manufatti, di infrastrutture a rete necessarie alla valorizzazione e tutela dei siti o al servizio degli insediamenti esistenti, purché la posizione e la disposizione planimetrica dei tracciati non compromettano i valori storico-culturali e paesaggistici.</i></p> <p><i>3. Non è consentito, eliminare o trasformare i beni diffusi nel paesaggio rurale con alta valenza ecologica e paesaggistica quali muretti a secco, siepi, terrazzamenti, architetture minori in pietra a secco quali: specchie, trulli, lamie, cisterne, pozzi, canalizzazioni delle acque piovane.</i></p> <p><i>4. Gli interventi di recupero degli immobili di cui ai commi precedenti devono mantenere, recuperare o ripristinare tipologie, materiali, colori coerenti con i caratteri paesaggistici locali, evitando l'inserimento di elementi dissonanti e privilegiando l'uso di tecnologie eco-compatibili e sono realizzati secondo le norme e le prescrizioni di cui all'allegato VIII "Tipologie e linee guida per il recupero e riuso delle architetture rurali".</i></p> <p>La cartografia (Tav. 13, 18, 19) è stata integrata ed aggiornata con le componenti individuate dal PPTR, correggendo altresì alcuni errori ed imprecisioni derivanti dallo stesso PPTR (<u>vedasi l'allegato modifiche cartografiche</u>).</p> <p>Relativamente alle <i>Linee Guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile</i> ed al R.R. n. 24 del 30/12/2014, si ritiene che l'art. 34 del Regolamento sia conforme alle prescrizioni riportate nei predetti provvedimenti. In particolare si ritiene che le previsioni di cui al predetto articolo, relative all'installazione di pannelli solari, termici e fotovoltaici, siano conformi alle tipologie di impianti compatibili (F.1a, F.1b, F.2a, F.2b, F.4a), per tipologia e per modalità di connessione (con o senza sviluppo di opere di connessione esterna).</p> <p>In ogni caso ed al fine di meglio specificare i limiti di potenza.</p> <p>L'art. 34, comma 8, del Regolamento:</p> <p><i>8. Tutti gli interventi di cui ai commi precedenti, inclusi quelli di produzione energetica da biogas, sono soggetti al nulla osta dell'Ente. Possono essere cumulativi, purché finalizzati all'autoconsumo con eccedenze non superiori al 30%, ad esclusione della produzione riveniente unicamente da pannelli solari sulle coperture.</i></p>
--	--	--	--

				<p>è stato così riformulato:</p> <p><i>8. Tutti gli interventi di cui ai commi precedenti, inclusi quelli di produzione energetica da biogas, sono soggetti al nulla osta dell'Ente. Possono essere cumulativi, purché finalizzati all'autoconsumo con eccedenze non superiori al 30% e comunque ai limiti imposti dalla normativa vigente in materia, ad esclusione della produzione riveniente unicamente da pannelli solari sulle coperture.</i></p>
Componenti dei valori percettivi PPTR	Componenti dei valori percettivi PPNAM	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPTR ARTT.86, 87 N.T.A.	INDIRIZZI, DIRETTIVE PPNAM ART. 1 N.T.A. E ART. 1 REGOLAMENTO	CONFORMITA'
<ul style="list-style-type: none"> - Strade a valenza paesaggistica (art. 143, co. 1, lett. e) - Strade panoramiche (art. 143, co. 1, lett. e) - Luoghi panoramici (art. 143, co. 1, lett. e) - Coni visuali (art. 143, co. 1, lett. e) 	<p><i>Tav. 21: CARTA DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI E DEI FATTORI QUALIFICANTI</i></p> <ul style="list-style-type: none"> -elementi strutturanti e fattori qualificanti (individuati dal Piano); - Strade a valenza paesaggistica (art. 143, co. 1, lett. e) - Strade panoramiche (art. 143, co. 1, lett. e) - Luoghi panoramici (art. 143, co. 1, lett. e) - Coni visuali (art. 143, co. 1, lett. e); 	MISURE DI SALVAGUARDIA E UTILIZZAZIONE ARTT.88 N.T.A.	ART.18, c.4, N.T.A. e ART. 29 TER DEL REGOLAMENTO	Il Piano per il Parco ed il Regolamento sia dal punto di vista cartografico che normativo hanno recepito la disciplina paesaggistica regionale.

II.III. LO SCENARIO STRATEGICO – TITOLO IV N.T.A. PPTR

SCENARIO STRATEGICO PPTR	SCENARIO STRATEGICO PPNAM	DISCIPLINA PPTR	DISCIPLINA PPNAM	CONFORMITA'
<p><i>-Obiettivi generali e specifici dello scenario;</i> <i>-Cinque progetti territoriali per il paesaggio regionale;</i> <i>-Linee guida regionali;</i></p>	<p>Par. 1.4 <i>SCENARI E STRATEGIE DI GOVERNO TERRITORIALE - RELAZIONE GENERALE</i> Par. 5 <i>IDENTIFICAZIONE DEI PROGETTI PRIORITARI - RELAZIONE GENERALE</i></p> <p><i>- Carta delle attrezzature e dei servizi del Parco;</i> <i>- Carta degli interventi sulle risorse naturali, storiche e paesaggistiche;</i> <i>- Carta delle azioni strategiche e della rete ecologica territoriale;</i> <i>- Allegato VII- Schede descrittive dei progetti prioritari e dei progetti speciali;</i> <i>- Allegato VIII- L'architettura rurale nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia: tipologie e linee guida per il recupero e il riuso.</i></p>	<p>ARTT. 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, N.T.A.</p>	<p>- ART. 21 N.T.A.: <i>Progetti prioritari e progetti speciali;</i></p> <p>- Art. 14, 22, 23 N.T.A.</p> <p>- Par. 1.4 e 5 <i>RELAZIONE GENERALE</i></p> <p><i>- Allegato VII- Schede descrittive dei progetti prioritari e dei progetti speciali;</i> <i>- Allegato VIII- L'architettura rurale nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia: tipologie e linee guida per il recupero e il riuso.</i></p>	<p>Il Piano in coerenza con i relativi obiettivi strategici e generali del Piano (par. 1.4 Relazione generale), individua una serie d'interventi prioritari nei cinque ambiti tematici individuati:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Natura e conservazione 2. Gestione agro-forestale e dei pascoli 3. Valorizzazione delle risorse 4. Fruizione e sviluppo del territorio 5. Gestione delle risorse <p>Nonché 5 progetti speciali nei settori di valore strategico e che richiedono una approfondita valutazione tecnica attuativa di intervento e di gestione, a tal fine i predetti progetti prioritari concorrono alla loro definizione:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. gestione forestale; 2. gestione dei pascoli; 3. gestione della fauna; 4. Rete integrata della mobilità lenta del Parco; 5. recupero e valorizzazione delle terre civiche. <p>Detti interventi, il linea con le finalità istitutive di Legge, integrano i progetti <i>territoriali per il paesaggio regionale</i>, che interessano il territorio del Parco, in particolare:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) <i>La Rete Ecologica regionale</i> b) <i>Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce.</i> <p>a) Relativamente al progetto <i>La Rete Ecologica regionale</i>, il Piano oltre ad individuare azioni strategiche e la rete ecologica territoriale, basata su unità ecosistemiche di cui alla tavola n. 27 del Piano, che costituiscono gli elementi di eccellenza per la connessione ecologica dei nodi interni e di questi con le aree esterne, individua le azioni per il relativo sviluppo (Art. 14 N.T.A.);</p> <p>b) Relativamente al progetto: <i>Rete integrata della mobilità lenta del Parco</i>, il Piano dedica il Progetto speciale: <i>Rete integrata della mobilità lenta del Parco (rif. Allegato VII)</i> finalizzato a rafforzare il sistema della mobilità lenta nel Parco Nazionale, in collegamento con le aree esterne e con il circuito di fruizione interno, attraverso il ridisegno e la valorizzazione di una nuova geografia fruitivo-percettiva del territorio del Alta Murgia, strutturata su modalità alternative di accesso e godimento del territorio. Alla compiuta definizione della rete integrata della mobilità lenta inoltre concorrono e sono propedeutici i progetti prioritari per la Fruizione e sviluppo del territorio, di cui al comma 2.4, dell'art. 21 delle N.T.A.</p> <p>c) Relativamente al progetto: <i>I sistemi territoriali per la fruizione dei beni culturali e paesaggistici</i>, <u>il Territorio del Parco non è interessato da CTS</u>, sebbene lambito da quello della Via Appia antica, del Tratturo Melfi-Castellaneta e dei sito archeologici di Botromagno e di Belmonte e S. Angelo. Pur tuttavia il Piano prevede interventi di recupero e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici presenti nel Piano (elementi qualificanti), prevedendo specifici progetti (Art. 21 -3. Valorizzazione delle risorse 4. Fruizione e sviluppo del territorio) e disciplinando le modalità d'intervento secondo <i>l'Allegato VIII- L'architettura rurale nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia: tipologie e linee guida per il recupero e il riuso</i>. Dette linee guida sono inoltre state integrate con le <i>Linee guida per il recupero la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali</i>, allegate al PPTR, già nella fase di compatibilità del Piano al PPTR.</p> <p>Al tal fine l'art. 21 delle N.T.A è stato integrato con il comma 4:</p> <p>4. Al fine di elevare la qualità e la fruibilità sostenibile del paesaggio i progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR integrano i progetti di cui ai commi 2 e 3.</p> <p>E' stato altresì integrato il comma 1 dell'art. 21 con i riferimento alla Carta delle attrezzature dei servizi del Parco.</p> <p><i>1. Per il raggiungimento delle finalità generali il Piano propone un insieme sistematico di azioni e interventi. Il quadro degli interventi previsto dal Piano è rappresentato nella Carta dei progetti prioritari e nella Carta delle attrezzature e dei servizi del Parco e descritto nelle schede-progetto associate a ciascun intervento o insieme di interventi prioritari (Allegato VIII).</i></p>